

IL CASO

LA MEMORIA OFFESA
NEL GIARDINO DI TINA

ELENA LOEWENTHAL

Ne stiamo vedendo davvero delle belle, anzi di brutte, in queste settimane. Una campagna elettorale desolante come

non mai, che ci riserva ogni giorno che passa siparietti da avanspettacolo, scambio di impropri digitali, improbabili boutades. Non resta che augurarci che questa pioggia di bassezze duri il meno possibile. - PAGINA 27

LA MEMORIA
OFFESA
NEL GIARDINO DI TINA

ELENA LOEWENTHAL

Ne stiamo vedendo davvero delle belle, anzi delle brutte, in queste settimane. Una campagna elettorale desolante come non mai, tra siparietti da avanspettacolo, scambio di impropri digitali, improbabili boutades. Non resta che augurarci, tutta insieme la società civile, che questa pioggia di bassezze duri il meno possibile: contiamo i giorni di qui al 25 settembre come in trepidante (e un poco incredula) attesa di una liberazione che verrà (speriamo). E poi? Chissà. A proposito di liberazione, come se non bastasse la deprimente messinscena della campagna elettorale, ci si mette una cronaca infame. E un nesso ci sarà pure: tutto procede verso il basso, talmente in basso che ieri è comparsa una svastica nera sulla lapide dedicata a Tina Anselmi, a Torino. Prima donna a diventare ministro in questo nostro Paese che ha ancora tanta strada da fare verso la parità, militante della prima ora nella Democrazia Cristiana, ma prima ancora e soprattutto combattente partigiana in quella Liberazione con la maiuscola che ci ha riconsegnato il nostro paese dopo più di vent'anni di tirannia fascista. Un gesto infame, inqualificabile, assurdo, che è però lo specchio della realtà che stiamo vivendo, in queste settimane di una campagna elettorale quale davvero non s'è mai vista.

Con l'intuito e la prontezza che la contraddistinguono, Giorgia Meloni è intervenuta subito con un tweet, condannando il gesto e definendo Tina Anselmi con poche, calzanti paro-

le: coraggiosa e patriota. Lei era proprio questo, e tanto altro. Ma questo pronto intervento da parte della leader di Fratelli d'Italia suona tanto opportuno quanto circostanziale. Di fatto, la domanda che non ci si può non porre ma che fatica a trovare una risposta e desta ulteriori perplessità, è se questo degrado di parole e gesti come quello di imbrattare con una svastica una lapide in memoria di una combattente partigiana, una donna protagonista di una politica magari discutibile ma molto diversa da quella che imperversa oggi, sia la conseguenza o la causa di quanto questa campagna elettorale ci sta regalando. Quello che è certo è che prima o poi, magari dopo queste benedette elezioni, le cose dovranno cambiare. Non si può andare avanti lungo questa china discendente dove valori, diritti e coscienza storica sono spariti, dove il confine fra il dicibile e l'indicibile è andato ormai a catafascio. Con questi scambi di insultiva twitter, con queste intestazioni di meriti e colpe a vanvera. Lo sfregio della lapide è una brutta, bruttissima cosa. Non possiamo rassegnarci a che cose del genere facciano parte della cronaca quotidiana, eppure è quello che sta avvenendo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

